

# Maroska

da **Fiabe russe** di Alexandr Nicolaevič Afanas'ev

"**Морозко**" è una fiaba popolare russa, raccolta da **Aleksandr Afanas'ev** e pubblicata tra il 1855 e il 1863 nella sua celebre raccolta di *Fiabe popolari russe*. La storia segue le vicende di una giovane ragazza maltrattata dalla matrigna, che viene abbandonata nel bosco in pieno inverno. Qui incontra **Maroska**, lo spirito del gelo, che mette alla prova la sua gentilezza e la sua pazienza. Grazie alla sua umiltà e alla sua bontà, la ragazza viene premiata con ricchi doni, mentre la matrigna e la sorellastra, accecate dall'avidità, subiscono un destino opposto. La fiaba riflette il contrasto tra virtù e arroganza, un tema ricorrente nel folklore russo.

Un vecchio e una vecchia avevano tre figlie. La vecchia non amava affatto la più grande, la figlia del vecchio: la sgridava spesso, la costringeva a svegliarsi presto e le faceva fare tutto il lavoro di casa. La ragazza dava da mangiare agli animali, portava acqua e legna in casa, accendeva il fuoco, puliva e sistemava tutto prima dell'alba. Nonostante ciò, la vecchia non era mai soddisfatta e continuava a rimproverarla, accusandola di essere pigra e disordinata. La ragazza sopportava in silenzio, cercando di compiacere la matrigna e di servire le sorellastre, ma queste la maltrattavano e non perdevano occasione per farla soffrire.

Le due sorellastre, invece, si alzavano tardi, si lavavano con l'acqua che la ragazza aveva preparato e iniziavano a lavorare solo dopo pranzo. Crescendo, diventarono giovani in età da matrimonio. Il vecchio voleva bene alla figlia maggiore perché era obbediente e laboriosa, ma non sapeva come aiutarla. Era anziano e debole, mentre la moglie era una brontolona e le figlie erano cresciute viziate e testarde.

Un giorno, la vecchia disse: "Dobbiamo dare in sposa Marfusha". Il vecchio acconsentì, ma la vecchia aggiunse: "Domattina presto, prepara il carro e portala via!". Marfusha, credendo di essere invitata a una festa, fu felice e si addormentò serena. La mattina seguente si alzò presto, si lavò, pregò e si vestì con cura. Era inverno e fuori faceva un freddo pungente.

Il vecchio preparò il carro, fece colazione con la figlia e poi la vecchia servì loro un piatto di vecchia zuppa. "Mangia e vai!" disse alla ragazza. Poi ordinò al marito di prendere la strada del bosco e di lasciare Marfusha sotto un grande pino, dove sarebbe diventata la sposa di Morozko, il signore del gelo.

Il vecchio sbarrò gli occhi. La sua bocca si spalancò. Smise di mangiare. La ragazza cominciò a singhiozzare.

- Beh, perché piangi così tanto? Dopotutto, lo sposo è bello e ricco! Guarda quante cose possiede: tutti gli abeti, i pini e le betulle. Ha una vita invidiabile ed è un vero eroe!!

Il vecchio, senza protestare, portò la figlia nel bosco, la fece scendere dal carro e le disse di aspettare il suo promesso sposo.

Marfusha tremava dal freddo e a malapena riusciva a muoversi. A un certo punto, sentì Morozko saltare di albero in albero, facendo scricchiolare i rami. Arrivato sopra di lei, chiese: "Hai caldo, ragazza?" Lei, con voce tremante, rispose: "Sì, fa caldo, caro Morozko". Lui si avvicinò ancora, facendo scendere la temperatura, e chiese di nuovo: "Hai caldo, ragazza?" Lei rispose con fatica: "Sì, fa caldo, caro Morozko". Alla terza volta, la ragazza era ormai gelata, ma rispose ancora: "Oh, sì, è caldo, caro Morozko!".

Commosso dalla sua gentilezza e pazienza, Morozko la avvolse in calde pellicce e la riscaldò con coperte.

Il mattino seguente, la vecchia disse al marito: «Vai, vecchio rimbambito, e sveglia i giovani sposi!».

Il vecchio preparò il cavallo e partì. Quando arrivò nel bosco, trovò la figlia viva, avvolta in una pelliccia preziosa, con un velo sontuoso e una scatola piena di ricchi doni. Senza dire una parola, caricò tutto sul carro, fece sedere la figlia e tornò a casa. Appena arrivati, la ragazza si inchinò ai piedi della matrigna. La vecchia rimase sbalordita nel vedere la ragazza viva, vestita con una nuova pelliccia e con un baule colmo di stoffe pregiate. «Ah, maledetta! Non mi ingannerai!»

Poco tempo dopo, la vecchia disse al marito: «Porta anche le mie figlie dallo sposo; lui le ricompenserà ancora meglio!» (ma non è facile far accadere le cose, anche se le fiabe si raccontano in fretta). All'alba, la vecchia svegliò le figlie, le fece vestire con gli abiti più belli e le fece salire sulla slitta. Il vecchio le portò nello stesso punto del bosco e le lasciò sotto la grande pigna, proprio dove era stata lasciata Marfusha.

Le ragazze si sedettero tremando dal freddo e cominciarono a lamentarsi. All'improvviso si sentì un rumore tra i rami: era Morozko che saltava di albero in albero, schioccando le dita. Si avvicinò a loro e chiese: «Avete caldo, ragazze?» «No, fa freddo, vecchio, tremiamo tutte!» risposero infastidite. Morozko si abbassò ancora di più, schioccò le dita e chiese di nuovo: «Avete caldo, belle ragazze?» «Vai all'inferno! Che domande fai?» gridarono arrabbiate. Morozko allora si arrabbiò, fece scendere il gelo più intenso e le lasciò lì.

La mattina seguente, la vecchia mandò il marito a prendere le figlie, sicura che sarebbero tornate ricche e vestite di lusso. Ma quando il vecchio arrivò nel bosco, le trovò morte. Tornò a casa con i loro corpi e la vecchia, vedendole, urlò e si disperò, ma ormai era troppo tardi.

Marfusha, invece, visse felice: poco dopo trovò un bravo giovane, si sposò e visse una vita serena.

Fonte: [https://ru.wikisource.org/wiki/Народные\\_русские\\_сказки\\_\(Афанасьев\)/Морозко](https://ru.wikisource.org/wiki/Народные_русские_сказки_(Афанасьев)/Морозко)